

L'ATTIVITÀ DELL'INCARICATO ANTI-ROGHI IN CAMPANIA

DAL 2013 IL MINISTERO DELL'INTERNO HA NOMINATO UN INCARICATO PER LA LOTTA AI ROGHI DI RIFIUTI IN CAMPANIA, CON FUNZIONI DI RACCORDO E SUPPORTO A ENTI LOCALI E ALTRE ISTITUZIONI. LE ATTIVITÀ DI VIGILANZA E CONTROLLO SI SONO ESPLICATE ANCHE DOPO IL PERIODO DI LOCKDOWN, CON L'OPERAZIONE RIPARTENZA.

Dal 2013, i ministri dell'Interno che si sono succeduti alla guida del Viminale hanno nominato quattro "incaricati" per la lotta al cronico fenomeno dei roghi di rifiuti nelle province campane: Donato Cafagna, Michele Campanaro, Gerlando Iorio e il sottoscritto.

I rispettivi decreti ministeriali di nomina hanno sempre confermato una configurazione dell'incaricato quale facilitatore: la figura, infatti, ha funzioni extra-procedimentali di "impulso e raccordo" delle iniziative di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti, nonché il compito di realizzare una "migliore attività di supporto alle prefetture" nel rapporto con gli enti locali e le altre istituzioni interessate; non ha, invece, attribuzioni che modifichino in alcun modo il quadro ordinamentale dei poteri in materia di coordinamento dell'ordine pubblico. Restano ferme, pertanto, le centrali attribuzioni dei prefetti, e in particolare quella del prefetto di Napoli quale coordinatore dei prefetti delle altre province campane.

Da ultimo, l'attività di contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti si è andata incastonando nelle nuove linee politiche del governo attualmente in carica, il cui ministro dell'Ambiente ha delineato le linee generali in materia di contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti nella Terra dei fuochi, individuando quattro linee direttrici, o pilastri, della stessa:

- 1) vigilanza e controllo
- 2) coinvolgimento degli enti locali
- 3) coinvolgimento dei consorzi di filiera dei rifiuti
- 4) coinvolgimento delle associazioni di cittadini.

L'attività dell'incaricato, chiaramente, rientra perlopiù nel primo pilastro. Gli altri tre comprendono attività complesse che coinvolgono attribuzioni di diverse amministrazioni, con un ruolo centrale del ministero dell'Ambiente. Tuttavia, anche su questi ultimi può essere configurabile

un coinvolgimento delle prefetture territorialmente competenti nell'ambito del loro ruolo di coordinamento e raccordo con le autonomie locali, nonché dell'incaricato nell'ambito delle sue funzioni di impulso e raccordo.

Il primo pilastro del contrasto ai roghi: vigilanza e controllo

Come accennato, le funzioni di coordinamento in materia di vigilanza e controllo del territorio ai fini in oggetto sono svolte dai due prefetti delle province di Napoli e Caserta per il coordinamento generale e dai due questori delle stesse province per il coordinamento tecnico. Il prefetto di Napoli, in quanto titolare della sede capoluogo di regione, svolge il compito di coordinamento sovra provinciale in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Questa attività di coordinamento si articola in due momenti successivi:

- a) le riunioni tecniche di coordinamento (forme ristrette dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica)

b) i successivi tavoli tecnici presso le questure, propedeutici all'adozione delle ordinanze questorili che dispongono i piani coordinati (e, in questa materia, specializzati) di controllo del territorio. Le linee direttrici sono dettate dal prefetto che coordina, le riunioni di coordinamento sono strumenti consultivi, mentre i tavoli tecnici sono momenti attuativi; tuttavia, la preparazione dei contenuti e la elaborazione delle linee stesse sono svolte dall'incaricato, il quale esplica un'attività di impulso e raccordo, tenendo unita la rete dei diversi soggetti interessati, "a monte" e "a valle" dell'azione di coordinamento del prefetto di Napoli, attraverso una apposita "Cabina di regia" che dall'insediamento dello scrivente ha ovviato alle difficoltà di incontri in presenza con il quotidiano uso di un gruppo Whatsapp, che consente un collegamento pressoché quotidiano. Le attività repressive inerenti il primo pilastro si articolano, per consuetudine, in tre tipologie di intervento:

- 1) il primo livello, che vede la quotidiana attività di presidio – fisso e mobile – e di controllo del territorio da parte del



FOTO: ARPAC - DIPARTIMENTO DI CASERTA

contingente militare fornito dall'Esercito italiano, Raggruppamento Campania, nell'ambito della operazione "Strade sicure"; tale contingente ammonta in totale a 255 unità di personale militare, delle quali 130 dislocate nel napoletano, e 125 nella provincia di Caserta

2) il secondo livello vede lo svolgimento di operazioni miste dell'Esercito con le polizie locali

3) il terzo livello prevede il contestuale impiego delle forze armate, delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e dei locali organi periferici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

La "Operazione ripartenza" e le attività ordinarie

La fine della "Fase uno", cioè delle misure di contenimento e di interdizione alla libera circolazione connesse all'emergenza Covid-19, ha portato, nella realtà e nella generale percezione della opinione pubblica, alla ripresa del conferimento illegale di rifiuti e ai conseguenti roghi. Si è pertanto programmata – con le modalità fin qui descritte – una prima attività di controllo articolata in sei *action day*. Le sei giornate sono state dirette su singoli territori (gruppi di comuni delle due province di Napoli e Caserta) e su specifici ambiti produttivi (opifici tessili, pelletterie, aziende di commercializzazione di pneumatici, officine, cantieri edili, aziende agricole ecc.).

Al termine dell'*Operazione ripartenza* (26 maggio-1° luglio 2020) si è registrato un leggero miglioramento rispetto ai dati del giugno 2019 (tabella 1).

Anche il numero dei roghi ha conosciuto una flessione rispetto all'anno precedente, pari a circa il 15%, e i risultati si sono rilevati ancora più incoraggianti per il seguente mese di luglio.

Dopo l'*Operazione ripartenza* si è pertanto deciso di proseguire con metodi analoghi. Ogni settimana si tiene un *action day* con le modalità appena descritte (su determinati territori e su specifici comparti produttivi), e tale attività proseguirà anche nel futuro.

Criticità

Gli *action day* ovviamente non comportano l'immediata rimozione dei cumuli di rifiuti rinvenuti durante i controlli (seguono poi le segnalazioni ai comuni ovvero agli altri enti competenti, i quali provvedono fra ingenti difficoltà operative e soprattutto finanziarie).

| | Roghi rifiuti Napoli | Roghi rifiuti Caserta | Pneumatici rimossi (ton.) | Aziende controllate | Aziende sequestrate | Veicoli sequestrati | Personae denunciate |
|-------------|----------------------|-----------------------|---------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| Giugno 2019 | 155 | 37 | 31,96 | 24 | 12 | 19 | 24 |
| Giugno 2020 | 141 | 25 | 38,81 | 31 | 6 | 0 | 47 |

TAB. 1 ATTIVITÀ INCARICATO ANTI-ROGHI

Confronto tra i risultati dell'attività dell'incaricato tra giugno 2019 e giugno 2020, in seguito all'Operazione ripartenza.



FOTO: ARPAC - DIPARTIMENTO DI CASERTA

Inoltre, come si desume dalla stessa configurazione delle attività di controllo, gli *action day* sono mirati esclusivamente alle attività produttive, che – ove lavorino del tutto o in parte al di fuori dalle norme in materia – sono certamente una delle fonti degli accumuli di rifiuti abbandonati. Ma ben poco possono contro il fenomeno dell'abbandono di rifiuti domestici.

Questo può essere dovuto in parte a difficoltà di adattamento alla raccolta differenziata, ma anche a un'obiettiva carenza di impianti per il conferimento e il trattamento dei rifiuti solidi urbani in tutto il Mezzogiorno (tanto che il fenomeno dei roghi di rifiuti è particolarmente diffuso anche in Sicilia, Calabria e persino nel Lazio), con conseguenti lentezze e talora temporanee interruzioni del servizio di raccolta Rsu. Si tratta, però, di un tema che esula dalle competenze e dalle attribuzioni di chi scrive.

Rientrano, invece, nelle tematiche di competenza le azioni per il contenimento dei roghi. In questa direzione è stato raccomandato alle forze di polizia e ai militari operanti sul territorio di tenere presente lo scopo primario delle operazioni, che devono tendere al contrasto e alla prevenzione dei fenomeni di abbandono e rogo dei rifiuti, più che a verifiche ad ampio raggio sulle aziende sottoposte a controllo.

Obiettivi futuri

Nel prossimo futuro, l'attività di prevenzione e repressione dovrà mirare ai seguenti obiettivi:

- un censimento aggiornato e tecnicamente dettagliato di tutti i sistemi di videosorveglianza e soprattutto dei droni a disposizione di ognuna delle forze armate e di polizia, nonché degli enti territoriali presenti nel territorio di riferimento
- un'aggiornata mappatura del territorio – anche redatta con ausilio di mezzo aereo – con localizzazione delle discariche "abituale" e dei roghi accertati
- un *database* conservato sui server della prefettura di Napoli che raccolga ogni dato emerso durante le attività di vigilanza e controllo.

Ulteriori approfondimenti possono essere reperiti sulle pagine nell'ambito del sito istituzionale della Prefettura di Napoli (www.prefettura.it/napoli/contenuti/Attivita_dell_incaricato-9308455.htm).

Filippo Romano

Viceprefetto, Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti nella regione Campania